

A MERETO DI TOMBA, DURANTE IL CONVEGNO DEDICATO AL VINO, SONO STATI ILLUSTRATI I PUNTI CHIAVE DI UNA RICERCA DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE E DELL'IGA

Una vite senza malattie

All'azienda agraria sperimentale «Servadei» di Sant'Osvaldo sono state coltivate oltre 9 mila varietà di vite ottenute da incroci controllati per studiare e combattere le malattie

CREARE NUOVE varietà di vite resistenti alle malattie. È l'ambizioso, ma concreto, progetto al quale il Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell'Ateneo udinese, con la collaborazione dell'Istituto di genomica applicata-Iga (realtà che opera nel contesto del Parco scientifico e tecnologico di Udine), sta lavorando dal 1998.

«Anni in cui si sono ottenuti notevoli risultati», ha sottolineato il direttore del Dipartimento accademico, Raffaele Testolin, illustrando i punti chiave della ricerca durante il convegno dedicato al vino organizzato a Tomba di Mereto nell'ambito della festa paesana «Dal vin chi vin».

«Durante questo periodo – ha spiegato il professore nel corso dell'incontro, al quale sono intervenuti anche il sindaco di Mereto di Tomba, Andrea Cecchini, e l'assessore regionale all'Agricoltura, Claudio Violino –, il gruppo di ricercatori dell'Università ha alacremente lavorato all'azienda agraria sperimentale "Servadei" di Sant'Osvaldo. Qui sono

state selezionate, valutando le caratteristiche dei singoli grappoli d'uva, 170 varietà di vite resistenti alle malattie sulle oltre 9 mila coltivate e ottenute da incroci controllati tra linee resistenti a patologie come la peronospora, la più grave malattia fungina che colpisce la vite, e linee di grande valore commerciale».

Nel biennio 2007-2008, l'Università di Udine ha vinificato nei laboratori dell'Unione italiana vini di Verona oltre 200 selezioni derivate da incrocio. I vini ottenuti da queste speciali uve sono stati sottoposti a severe prove di degustazione da parte di enologi e tecnici del mondo del vino provenienti da tutta Italia.

«I risultati sono stati particolarmente soddisfacenti – ha commentato il direttore del Dipartimento universitario udinese Testolin, sottolineando che il progetto di ricerca è finanziato da una partnership pubblico-privata, costituita tra gli altri dalla Regione e da un nutrito gruppo di vivaisti e produttori – tanto che, nel 2012, si prevede la registrazione delle prime varietà al ministero dell'Agricoltura,

che permetterà poi di coltivarle nei vigneti friulani e italiani con un impiego minimo o nullo di fungicidi. Tra queste selezioni vinicole, valutata con interesse durante il panel di assaggio, c'è la selezione "Tocai x Bianca": Bianca è una varietà ungherese resistente a peronospora e oidio (altra diffusa patologia viticola), incrociata con il più noto Tocai».

Nonostante la pianta di vite abbia oltre 500 geni deputati al riconoscimento dei patogeni e alla difesa dagli stessi («caratteristiche – ha aggiunto Testolin – evidenziate grazie al progetto di sequenziamento e mappatura del genoma della vite, in cui l'Iga ha avuto un ruolo rilevante»), la maggior parte delle varietà coltivate è colpita da alcune malattie causate da funghi, insetti e virus. La protezione delle coltivazioni, quindi, richiede un massiccio ricorso a pesticidi (in Europa si utilizzano annualmente 68 mila tonnellate di fungicidi per i vigneti), soprattutto in aree umide e piovose come il Friuli: una situazione pesante, specie per l'impatto sull'ambiente.

«Da una decina d'anni, fortunatamente – ha concluso il professore –, anche in Italia sono partiti programmi di breeding, di incrocio appunto, per produrre varietà resistenti alle malattie e adatte alle nostre terre».

MARZIA PARON



Nella foto: ricercatori dell'Università di Udine intenti all'esecuzione di un incrocio di vite.